

Spaziogiovani

“...e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese” (2 Cor 11,28)



PIME: QUANDO LA MISSIONE DIVENTA EDUCAZIONE

“Perché anni di missione in terre lontane, di studio delle lingue e delle culture, di impegno a dialogare con credenti di altre religioni, non possono diventare una risorsa per l’animazione missionaria in Italia, specie in un clima sempre più interculturale e globale?” L’avventura (è proprio il caso di dirlo) dell’Ufficio Educazione alla Mondialità del Pime di Milano nasceva proprio come risposta a questa domanda. Eravamo a cavallo tra il 1998 e il 1999, città e provincia erano sempre più alle prese con la scommessa ardua dell’integrazione tra minoranze etniche e popolazione locale e cresceva in ambito ecclesiale

l’esigenza di trovare un linguaggio adeguato per far incontrare il Vangelo con le nuove sfide del vivere sociale soprattutto nella fascia giovanile.

Non solo gli oratori ma anche le scuole! Si cercava infatti uno “spazio educativo” quotidiano e “di frontiera” dove raggiungere il mondo dei ragazzi e ci sembrava che la realtà scolastica offrisse in tal senso grandi opportunità. **Non bastavano più le classiche testimonianze missionarie “mordi e fuggi”** che avevano il pregio di scalfire la curiosità e l’interesse dei ragazzi su mondi sconosciuti ma che faticavano a provarli a scelte coraggiose di testimonianza evangelica e di cam-

biamento di prospettiva nel guardare all’incontro con le “diversità in casa”. **Serviva uno strumento che garantisse continuità di presenza a contatto con i ragazzi e i loro educatori.** Così ecco l’idea di un “ufficio”, o meglio di un laboratorio con il preciso intento di elaborare percorsi di educazione alla mondialità attingendo da una parte alla ricca esperienza dei missionari sul campo e dall’altra alle competenze professionali di giovani educatori.

A convalidare questa scelta l’invito del Card. Martini in occasione del Sinodo dei Giovani nel 2002: “Dobbiamo creare piazze nuove tra le nostre case, dove ci siano nel ri- →



spetto reciproco, vere possibilità di intesa tra il fratello, il cittadino e lo straniero, secondo le esigenze attuali della vita, dello studio e del lavoro. È necessaria una maggiore educazione alla Mondialità che favorisca una reale integrazione fra culture e realtà umane, senza fermarsi ad occasioni sporadiche, ma realizzando esperienze costanti di apertura e di accoglienza verso rinnovate integrazioni ecclesiali e sociali. **“Abbiate un’anima universale”**. Parole queste che tuttora costituiscono l’orizzonte del nostro impegno educativo, e hanno le loro radici nella nostra spiritualità missionaria: “Non ci illudiamo: lo zelo apostolico, senza del quale nulla siamo come missionari, non divampa che da un cuore acceso d’amore di Dio. Quando il nostro cuore sarà unito a Dio nell’intimità della meditazione e della preghiera, allora arde il fuoco e il nostro amore ci suggerirà quello zelo ingegnoso, pratico, perseverante, infaticabile che contraddistingue il vero apostolo di Gesù Cristo” (Beato Paolo Manna, *Virtù Apostoliche*).

Diverse tematiche, dall’interculturalità all’incontro con le altre religioni (in particolare con l’Islam), dai diritti umani (e dei bambini nello specifico) all’economia solidale, dalla pace e non-violenza alla cura del creato. Tutti argomenti accomunati da un unico approccio antropologico: l’accento

è posto, infatti, sulla persona e sulle dinamiche della relazionalità tra persone. **“Solo sul riconoscimento della centralità della persona si può trovare una comune base d’intesa**, superando eventuali contrapposizioni culturali e neutralizzando la forza dirompente delle ideologie”. Così si esprime Papa Benedetto XVI a Colonia davanti ad un gruppo di giovani musulmani. Fedeltà all’Umano significa però riconoscere la sete di trascendenza che abita ogni persona e per questo attraverso percorsi di educazione al

sacro e ai simboli cerchiamo di accompagnare i ragazzi a riscoprire la dimensione religiosa della vita. Da questa introduzione arriviamo poi a parlare in modo più approfondito delle religioni nella consapevolezza che la reciproca conoscenza e l’apertura al dialogo possano far crescere la stima e il rispetto delle diversità. Così insieme alla continuità l’altra parola d’ordine nel nostro approccio educativo è quella della “gradualità”...un po’ come in missione: non si parla allo stesso modo e delle stesse cose a un catechista, a un indù, a un buddista, a un cattolico del Messico o degli Stati Uniti. Per questo ritroviamo nell’annuncio del Regno e dei suoi valori (che sono significativi e necessari per il mondo di oggi e di sempre) l’affascinante scommessa del nostro lavoro.

Così la **MISSIONE diventa EDUCAZIONE**.

Oggi l’Ufficio Educazione alla Mondialità del Pime è presente nelle sedi di Milano, Busto Arsizio, Sotto il Monte. Durante l’anno scolastico 2007/8 abbiamo incontrato oltre 53.000 studenti di scuole primarie e secondarie di I° e II° grado, in istituti statali e cattolici. Affianchiamo alle proposte nelle scuole anche iniziative specifiche per gli oratori, specialmente nel periodo estivo. (Per info: www.pimondo.it)
p. Fabio Motta, p. Piero Masolo e l’equipe dell’Ufficio Educazione alla Mondialità





Intervista Doppia



<p>Mi chiamo Ania Kożuszek. Da tre anni sono una suora missionaria comboniana, di nazionalità polacca.</p>	<p>Presentati, chi sei, da dove vieni</p>	<p>Sono p. Roberto, nato a Cittadella di Padova 41 anni fa. Sono missionario, della famiglia dei Missionari Saveriani di Parma, fondati dal beato Guido Maria Conforti.</p>
<p>La missione per me è il dono e il compito che Gesù Cristo mi ha affidato. La missione è lasciare tutto (famiglia, paese, cultura, lingua...) per andare dai popoli che ancora non conoscono Gesù Cristo e da coloro che, nel mondo, sono più poveri ed oppressi per incontrarli e per annunciare e condividere con loro la Vita - la Buona Notizia del Regno di Dio.</p>	<p>Cos'è per te la missione?</p>	<p>La missione, potrei dire, è la mia vita. Il mio stile di vita, il modo di essere dovunque, desiderando annunciare il vangelo a tutti cercando di "testimoniare il vangelo ogni giorno". Facile a dirsi, molto più impegnativo ed esigente nel concreto. La Missione è soprattutto apertura di mente e cuore, per poter entrare in relazione con l'uomo di oggi.</p>
<p>Sono attualmente in missione negli Emirati Arabi Uniti, un paese musulmano. Da poco ho iniziato il mio servizio a Dubai, una delle città, penso, più conosciuta oggi nel mondo. Nonostante l'apparente lusso, troviamo tanta povertà e molti bisogni. È la terra del dialogo interreligioso, interculturale, dell'evangelizzazione, della lotta per il rispetto dei diritti umani e contro le gravi ingiustizie sociali. È una missione che esige tanta fede, pazienza, ascolto, amore, passione, apertura...esige quindi una vera, costante incarnazione dei valori del Vangelo nelle nostre vite.</p>	<p>Dove sei stato in missione e come descriveresti la tua esperienza in poche righe?</p>	<p>Ho vissuto per 11 anni nella Repubblica Democratica del Congo (ex-Zaire). Una terra bellissima ma anche martoriata a causa della guerra che ha provocato più di 4 milioni di morti. Una delle tante guerre africane che fanno notizia ogni tanto, solo per le grandi tragedie umanitarie. Ma nonostante questo, la gente congolese mi ha insegnato l'accoglienza, il "senso di Dio" che conduce la storia dell'umanità, nonostante tanta ingiustizia provocata da chi cerca solo interessi personali e ricchezze.</p>
<p>La missione mi ha insegnato l'amore, l'accoglienza verso l'altro, ad avere pazienza con me stessa e con gli altri, ad essere attenta e rispettosa verso l'altro che spesso è molto diverso da me, ma ha la stessa dignità di figlio e figlia di Dio.</p>	<p>Cosa ti ha insegnato la missione?</p>	<p>La missione mi ha insegnato il senso della fratellanza universale. La missione mi ha insegnato a ridimensionarmi, cioè a capire che il mondo non lo salva l'uomo, ma Dio attraverso il nostro contributo.</p>
<p>Un passo, che mi piace ricordare di più, si trova nel Vangelo di Marco 1,35-39 perché mi insegna che la missione parte dall'incontro personale con il Dio Padre, è seguire le tracce di Gesù, il Suo programma, non il mio; la missione è cercarlo, cercarlo con gli altri, è andare, è un costante movimento, è andare oltre i confini e luoghi già conosciuti.</p>	<p>Un passo del vangelo che più ti piace ricordare e perché?</p>	<p>"Il Signore ama chi dona con gioia" (2 Cor. 9, 7). L'ho scelta per il giorno della mia ordinazione. La vita è dono, e chi dona dà e riceve gioia!</p>
<p>Vuol dire essere chiamato/a da Gesù Cristo a lasciare tutto e tutti per seguirlo e per andare con Lui oggi dai nostri fratelli e sorelle più lontani, più poveri ed abbandonati per condividere le loro gioie e sofferenze di annunciare loro la Buona Notizia del Regno di Dio. Essere missionari oggi, secondo me, significa essere persone di Dio che trovano la sorgente della vita in Dio.</p>	<p>Cosa significa essere missionari oggi?</p>	<p>Significa annunciare Gesù, ancor meglio testimoniare in tutti gli ambiti, non aver paura di parlare di Lui. Significa non accontentarsi mai... sentirsi sempre pronti per incontrare l'altro e camminare con lui! Oggi più che mai il mondo ha bisogno di missionari.</p>
<p>Griderei: "Giovani Cristiani di oggi! È il tempo in cui fate le scelte per la vostra vita. Pensando al vostro futuro non dimenticate coloro che non hanno nessuna scelta e prospettiva per il futuro... e forse vivono non lontano da voi. Ci sono ancora tanti uomini, donne e bambini nel mondo che aspettano da qualcuno una parola e un gesto di pace, di solidarietà, di speranza, di liberazione..."</p>	<p>I giovani e la missione...cosa ne pensi?</p>	<p>La realtà giovanile oggi è molto contraddittoria. Si vedono giovani di tutti i "tipi"... poi mi pare sia un po' di moda, parlare male dei giovani. Io sono fiducioso per natura, credo nei giovani e penso che la missione sia anche per i giovani di oggi, stimolo per fare delle scelte che migliorino il nostro mondo. Incontro tanti giovani nella mia attività e sento che c'è grande voglia di impegnarsi.</p>

Maestro, insegnaci a pregare

“La preghiera è una fatica immensa, rude, che costringe al lavoro tutto il nostro essere”.

Non tutti siamo in grado di aprire il cuore alla preghiera, non sempre abbiamo l'esigenza e il tempo di farlo. Ci dedichiamo talvolta a cose futili, eppure nel ritmo frenetico della quotidianità non troviamo tempo da dedicare alla nostra anima, al nostro Dio.

Siamo davvero così impegnati da non riuscire a ritagliare pochi istanti dalla nostra giornata?

O forse quello che ci manca è il bisogno di comunicare con Lui?

Abbiamo forse paura di aprire il cuore e di dirgli tutto?

Con queste premesse il 24 gennaio scorso al Pime di Ducenta comincia l'incontro del gruppo Giovani per le Missioni che si apre con la veglia di preghiera.

Si vivono momenti suggestivi, emozionanti in cui forte è il desiderio di stare a stretto contatto con il Signore attraverso la preghiera. Un contatto diretto fatto di silenzi e di riflessioni, dove ognuno è sé stesso e medita sulla propria identità, consapevole di essere “figlio nel Figlio”.

Ci si ritrova a chiedersi il perché dei nostri silenzi, del nostro allontanamento da Dio, eppure non troviamo risposta. Non siamo più in grado di ascoltare le parole del Padre sussurrate nel silenzio del nostro cuore e che in



silenzio ci comunicano che è lì con noi, pronto ad ascoltarci e a parlarci. I due giorni trascorsi insieme ci hanno dato la possibilità di confrontarci, di condividere un'esperienza tanto intima, di dedicarci anima e corpo al Signore chiedendogli a gran voce: “Maestro, insegnaci a pregare”.

Il ritiro si è concluso tra sorrisi e buoni propositi, con la consapevolezza che questo è stato solo il punto di partenza di un nuovo, lungo cammino da fare insieme pregando perché “pregando, si vive. Pregando, si loda. E la lode è la gioia e la pace più grande del nostro cuore inquieto, nel tempo e per l'eternità”.

Marianna Capasso

Per contattarci:

P. Francisco Gomes: 081 741 00 56 - gomesjf@yahoo.com

P. Giovanni Tulino: 081 741 02 96 - tulino.giovanni@pime.org

P. Giuseppe Carrara: 081 741 02 96 - carrara.giuseppe@pime.org

Suor Giovanna e sr Lorena: 081 526 48 01 - Suore dell'Immacolata - mdipozzuoli@virgilio.it